



tira ramasèda

NOTIZIARIO CAI - Periodico di informazione della sezione "Mario Lombardini" di Forlì

Premiazione soci Venticinquennali

In questo numero

| | |
|---------------------|--------|
| Avvisi | pag. 1 |
| Escursionismo | |
| | pag. 2 |
| Alpinismo Giovanile | |
| | pag. 3 |
| Gruppo Speleo | |
| | pag. 4 |
| Attività dei soci | |
| Vita della sezione | |
| | pag. 5 |

Nel corso della Assemblea del 23 novembre verrà ripristinata la premiazione dei soci che sono iscritti al C.A.I. da 25 anni.

In occasione degli ottant'anni della sezione non poteva mancare un riconoscimento a tutti quei soci che da lungo tempo, continuamente, hanno sostenuto la sezione contribuendo alla sua crescita.

La sezione di Forlì è orgogliosa dei propri soci che fedelmente la sostengono e gli danno modo di esprimere l'alto valore della conoscenza e della natura della montagna.

E' esclusivamente attraverso i soci che la sezione riesce a portare avanti i suoi programmi e le sue iniziative. Un supporto tecnico, educativo e operativo importante per una corretta conoscenza e frequentazione dell'ambiente montano.

Il nostro programma è sempre più ricco di novità ed iniziative, per un coinvolgimento di tutti in attività sia tecniche che di informazione ed educazione. Iniziative che vorremmo continuare a proporvi nei prossimi anni e che naturalmente hanno bisogno del sostegno da parte dei soci.

Ecco perché il sostegno, attraverso il rinnovo dell'iscrizione al C.A.I., è importante, così come è importante l'appartenenza ad una associazione

che fin dalla sua nascita ha riconosciuto un ruolo fondamentale nell'aggregazione, nella conoscenza, nell'educazione verso un ambiente, si di gioco e di svago, ma anche di tremende tragedie e di profondi coinvolgimenti interiori.

I soci che hanno 25 o più anni di iscrizione al C.A.I., dimostrata con la tessera completa di tutti i bollini, sono pregati di comunicare in sezione la loro adesione alla cerimonia.

E' indispensabile che pervenga alla segreteria della sezione entro e non oltre sabato 10 novembre 2007 una fotocopia della tessera di iscrizione al C.A.I. e la dichiarazione di adesione.

E' possibile trasmettere la tessera e l'adesione anche con:

- fax al numero 0543 27795
- email (scannerizzando la tessera) all'indirizzo info@caiforli.it

La premiazione avverrà nel corso dell'assemblea ordinaria del 23 novembre e ai soci verrà consegnato il distintivo dorato del C.A.I., un distintivo in stoffa di socio da 25 anni ed un attestato di riconoscimento.

Per ogni chiarimento telefonare al 3387601333 possibilmente verso sera.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI C.A.I.

Prima convocazione Giovedì 22 novembre 2007

Seconda convocazione: Venerdì 23 novembre 2007

E' convocata per Giovedì 22 novembre 2007, alle ore 8,00 presso la Casa delle Associazioni, situata nella ex palazzina ACAG di fronte al Conad Stadium in V.le Roma, in prima convocazione e per **Venerdì 23 novembre alle ore 21,00 in seconda convocazione**, l'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELLA SEZIONE C.A.I. - M. Lombardini di Forlì, con il seguente ordine del giorno;

1. **ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEL SEGRETARIO DELL'ASSEMBLEA;**
2. **COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE;**
3. **QUOTE SOCIALI PER IL 2008;**
4. **BILANCIO PREVENTIVO 2008;**
5. **PRESENTAZIONE ATTIVITA' PER IL 2008;**
6. **PREMIAZIONE SOCI CON 25 ANNI DI ANZIANITA';**
7. **VARIE ED EVENTUALI.**

In base al regolamento del CAI ogni socio maggiorenne ha diritto, oltre al proprio voto, di rappresentare per delega scritta altri due soci.

Attenzione! Hanno diritto al voto soltanto i Soci maggiorenni in regola con l'iscrizione per l'anno 2007

N.B. : Per la Delega andare all'ultima pagina del Notiziario.



US VED ROBA

29 settembre 2007 - Escursione notturna CAI Forlì sul cammino dei mercanti (Cusercoli - Prato)

Le fiere di merci e bestiame, che si svolgevano in estate (20 luglio, 19 agosto e 9 settembre a Cusercoli; 2 maggio, 25 luglio e 11 novembre a Voltre; 24 agosto a Montevecchio; 16 agosto e 16 settembre a Sant'Uberto della Trappola, ecc. ...), richiamavano grande affluenza di popolo, anche da città e villaggi lontani. Per la sua posizione di raccordo tra il medio e l'alto corso del Bidente, lungo la via romipeta, Cusercoli nel medioevo fu sede importante di fiere di bestiame che si svolgevano anche ogni terzo mercoledì del mese, l'ultima delle quali si tenne nel 1957.

Per pura coincidenza 50 anni dopo, il CAI di Forlì ha organizzato un'escursione notturna lungo il percorso principale di crinale che collegava da sempre i luoghi delle varie fiere e in particolare Cusercoli con Sant'Uberto, attraverso i castelli di Monte Aglio, Monterovereto, Monte Favale, Montevecchio e Sambucheto.

Castelli in gran parte facenti parte del territorio di cui fu Conte Paolo il Bello, reso famoso da Dante nel V Canto dell'Inferno. La storia d'amore con la cognata Francesca durò diversi anni prima di essere scoperta e questi luoghi quasi sicuramente sono da annoverare fra quelli che videro i due, magari alla luce della luna, passeggiare lungo questi percorsi rimasti sostanzialmente inalterati.

Si narra, infatti, che i due non si incontrarono in un prato qualunque, ma a Prato di Seggio, allora di proprietà dell'Arcivescovo di Ravenna, la città natale di Francesca. Questa leggenda era cara agli antichi proprietari del luogo e, secondo loro, allo stesso Gabriele D'Annunzio, che sembra sottintenderla in un passo della tragedia Francesca da Rimini.

Paolo, di ritorno da Firenze, racconta a Francesca una visione avuta in questi luoghi, di cui era conte, visione che ha tutto il sapore della realtà facendo chiari riferimenti a circostanze ben note alla cognata.

Paolo:
... Inghirlandata
di violette m'appariste ieri
a una sosta, in un prato
dove mi ritrovai
io solo, dilungatomi gran tratto

dalla scorta. S'udia
soltanto tintinnare
il freno del cavallo
che pascolava; e si vedean le torri
di Meldola di là da un bosco....

(Francesca da Rimini, Atto III, Scena V)

Tornando a fatti più documentabili, sabato 29 settembre, il presidente del CAI Forlì e 14 temerari, incuranti dei fantasmi, hanno percorso di notte, al lume di una sfuggevole luna, l'antica strada dei mercati, coprendo, in tutta calma, i circa 12 Km da Cusercoli a Prato di Seggio, in 3 ore e 45 minuti.

È mancato l'incontro con i fantasmi che forse non amano le notti illuminate dalla luna e che da sempre popolano questi luoghi, ora abbandonati, ma un tempo, non troppo lontano, frequentati da pellegrini, mercanti, contrabbandieri e contadini che tornavano nelle case sparse lungo il percorso, allora numerose e piene di persone. I pochi rimasti narrano di storie incredibili di cui loro stessi sembrano essere stati testimoni. Cava di Seggio, vicino al Castello di Favale, era una sede certa di fantasmi che si divertivano a spaventare le persone di ritorno dai mercati. La tradizione popolare, suffragata da testimoni del recente passato, racconta di "ombre nere che appaiono nelle notti più cupe, si allungano spaventosamente elevandosi dalle rovine del castello fra voci lamentevoli e rumori assordanti. Botti ripiene di vino si nascondono negli inesplorati sotterranei". Alessandra Montini, morta nel 1933, raccontava di aver avuto un brutto incontro proprio in questi luoghi. Sulla propria "barozza" trainata da una "bricca" si vide la strada sbarrata da "un'ombra bianca", vicino al cimitero di Seggio. Era una mattina prima dell'alba e la mia bisnonna se ne andava a Meldola dove gestiva un'osteria. Dovette scendere e prendere l'asina per le briglie e con l'aiuto di una serva trascinarla a forza oltre il punto infestato.

Una tradizione narra che da questi luoghi passò il martire San Vittorio. Tutti gli anni nel lunedì di Pentecoste si celebra una festa e si compie un pellegrinaggio nella selva che sta di fronte alla Chiesa parrocchiale, per ricordare che

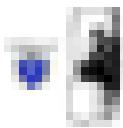
di là per la via tra Seggio e Prato – come scrive Domenico Mambrini in Galeata nella storia e nell'arte – passò il glorioso martire. Forse tale cerimonia ricorda la traslazione della reliquia a Seggio, dopo la distruzione della chiesa di Prato, dedicata a Sant'Apollinare. Il castello di Monterovereto viene citato, assieme agli altri luoghi, in un documento del 27 luglio 1200 ed è ricordato nella leggenda di San Pellegrino Laziosi. Favale fa bella mostra di sé in un famoso affresco dei corridoi del Vaticano dove viene rappresentato tutto il territorio dello Stato Pontificio.

Ma che dire, che credere. Questi e tante altre storie mi sono state raccontate tante volte che debbono per forza essere vere almeno in parte. Al gruppo di escursionisti è mancata l'esperienza diretta anche a causa della luce lunare che i vari fantasmi sembrano non amare.

Dimenticavo di dire il vero significato dell'espressione dialettale locale "Us ved roba" che sta ad indicare la presenza certa di fantasmi in un determinato luogo, soprattutto nelle notti buie.

E ora il resoconto dell'escursione. Si parte alle ore 08,25 dalla Strada provinciale numero 4 all'incrocio con la comunale di Monte Aglio e dopo meno di un'ora di ripida salita si arriva alla casa Monte. Il panorama verso San Marino e la pianura romagnola è di quelli che è difficile dimenticare. Si prosegue prima sul sentiero B18 e poi sul B19 per arrivare, dopo un'ora e mezza, all'incrocio con il B20 in località Cava di Seggio, luogo da sempre infestato da fantasmi antichi e moderni. Qui il 3 ottobre 1944 furono dai tedeschi in ritirata uccisi 8 inermi e incolpevoli contadini del luogo per rappresaglia. Da questo punto a Prato non mancano solo 20 minuti ma ben 75 minuti con una salita mozzafiato sopra Monteruffo. Finalmente si è in vista delle luci della casa. Facile è l'ultimo tratto in discesa. Non resta altro che, dopo un breve ristoro, recuperare le auto parcheggiate alla periferia di Cusercoli, rimandando l'appuntamento con i fantasmi alla prossima occasione.

Orazio Marchi, GAE, ottobre 2007



SULLE ORME DELL'ANGELO DELLE CRODE

Io sinceramente non so se lascino tracce. Non so se ne lasciano nei loro furtivi spostamenti o nelle loro brevi visite che compiono, qui sulla terra, per portare a termine missioni particolari. Non lo so e non lo posso sapere. Forse le lasciano, in modo quasi impercettibile, dentro di noi. Chissà.

Ma lui invece, lui sì che di tracce ne ha lasciate, eccome. E che tracce! L' "Angelo delle crode", come è stato chiamato, sceglieva la sua linea che, come quella degli angeli, saliva su verso il cielo senza fronzoli, dritta, perfetta, senza troppe perdite di tempo. Si spostava sui ghiaioni alla base delle pareti, a quei tempi ancora vergini, finché non si trovava sotto la verticale della cima e lì, come un artista davanti alla tela, iniziava a comporre l'opera. Tracciava una linea perfetta ed elegante, uno spettacolo agli occhi di noi poveri mortali che ci accingiamo, appunto, a seguire le sue orme.

Lo immaginiamo, attoniti, salire verso l'alto con una danza armoniosa, proprio come se fosse un angelo che sale verso il cielo. Egli, legandosi alla corda, si liberava del mondo e si librava nell'aria. Nessuno come lui era in grado di affrontare passaggi impegnativi con tale eleganza e semplicità. Sembrava che la gravità e le leggi fisiche non avessero alcun potere su di lui e sui suoi movimenti. Chi sarebbe potuto salire al cielo in modo così diretto e in uno stato di grazia se non un angelo?

Però questo Emilio Comici è stato un angelo distratto. I segni del suo passaggio infatti, qui sulla terra, sono molto evidenti e per ben due volte, quest'estate, mi sono trovato a cercare tra le pareti di due diverse cime, quelle orme che, tra fessure diedri e strapiombi, l'"Angelo" aveva lasciato ormai tanti anni fa, delineando quei capolavori per i quali è diventato famoso, e non solo tra gli alpinisti.

Ci siamo accostati alle rocce cercando di dimenticare, per un attimo, il dolore per le nostre prestanti scarpette o il frastuono di tutta quella feraglia ipertecnologica che sempre ci portiamo dietro, per tornare all'essenza, per fare un balzo indietro, un tuffo nel passato.

Parliamo degli anni '30, in piena epoca fascista. Parliamo di alpinismo eroico, parliamo di "pugna con l'alpe", parliamo di competizione alla risoluzione degli ultimi problemi irrisolti delle Alpi, alla quale, neppure lui, fu estraneo. Ma Emilio guardava oltre, pensava alla linea, pensava alla tecnica, al gesto atletico.

Vorrei sapere cosa provò Comici, non quando arrivò in vetta alla Cima Piccola di Lavarredo, oh no, mi interessa solo relativamente questo aspetto; io vorrei sapere cosa provò la prima volta che vide quello spigolo. Vorrei sapere cosa provò dentro nello scoprire l'esistenza di una lama di roccia così affilata ed ardita senza spesa sul nulla. Lo Spigolo Giallo deve aver rappresenta-

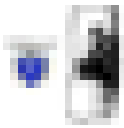
to per lui quella perfezione estetica che cercava in alpinismo. Si sono incontrati e ne è nato un capolavoro.

Ero già legato alla corda ed avevo già indossato le scarpette. Stavo per partire. La tensione pian piano si stava impossessando di me, dovevo muovermi: ero all'attacco dello Spigolo Giallo e sentivo l'impellente bisogno di misurarmi con esso. Ho trovato il primo tiro molto duro e se sul secondo, che sulla carta è dato più difficile del precedente, non mi fossi trovato a mio agio, non lo nascondo, sarei tornato indietro. Un tiro dopo l'altro, però, lo Spigolo ci ha risucchiati nella sua vertiginosa spirale e, come una potente mareggiata, ci ha rigettati sulle rive della cima. Entusiasti.

"Ho superato lo spigolo giallo compiendo l'arrampicata più aerea, più esposta che si possa immaginare: perché lo Spigolo è veramente affilato come un tagliamare, un aratro, una spada, e continuamente strapiomba, e il vuoto incombe non solo sotto l'arrampicatore, ma a destra e a sinistra, e lo sguardo non si riposa più sulle rocce, ma continuamente si perde nell'aria."
E.C.

Vorrei sapere, inoltre, cosa ha pensato la prima volta che ha visto il cosiddetto "Salame del Sassolungo".

Quella cima sembra essere uno scherzo, sembra il gioco della mano di un divino artefice che si è divertito ad incastonare tra mediocri



Alpinismo, Sci-alpinismo, Fondo

rocce appoggiate questo monolite di pietra. Il "Salame" è lì incastrato tra le due fessure che ne lambiscono a destra e a sinistra la base e si innalza in una parete perfettamente verticale per centinaia di metri affusolandosi verso la cima. Qui Comici ha trovato l'ispirazione per il suo ultimo capolavoro, per compiere l'ultimo grande gesto, la sua ultima grande prima ascensione.

Mentre sali lo zoccolo alla base, alto quasi quanto la parete vera e propria, e il "Salame" si avvicina, vedi in maniera sempre più chiara quale fu la linea che Comici volle seguire. Dritte e lineari

nel modo più assoluto corrono quelle fessure per tutta la parete. Come lui voleva che fosse. Non contento raggiunse quelle fenditure con un bellissimo primo tiro tutto in traverso che impreziosisce e infonde grandiosità e perfezione alla linea. Ancora una volta, a poco meno di un anno dalla sua inconcepibile per quanto assurda morte, tra ingenti impegni di lavoro, trovò lo spunto per rimettersi in gioco:

"bisognerebbe avere sempre la forza di scuotersi, di lottare per sentirsi veramente vivi e per avere soddisfazione di se stessi..." E.C.

Le orme che lasciò in quella occasione, come in tante al-

tre, collegano, ancora oggi in modo superbo terra e cielo e seguendole abbiamo provato a farci piccola parte di quel grande universo di sensazioni, lotte ed emozioni nel quale viveva Comici. Purtroppo però spesso accade che, arrivati in vetta, si pensi alla solita stretta di mano e non tanto a ringraziare l'apritore. Lo faccio ora sperando che non sia nè troppo tardi nè troppo patetico: grazie "Angelo delle Crode" per quelle orme che, forse sbadatamente, hai lasciato indelebili qui sulla terra, ben presto, ne cercheremo altre.



Gruppo Speleo

Tanzania 2007

In occasione dell' 80° anno dalla fondazione della sezione CAI di Forlì, il gruppo speleo organizza una spedizione esplorativa in Tanzania dove attualmente vivono e lavorano ad un progetto umanitario due nostri soci.

Alla spedizione che inizierà il 16 novembre e avrà una durata di 15 giorni, prenderanno parte sei speleologi della sezione CAI di Forlì e due speleologi romani.

La zona dove si svolgerà la maggior parte della nostra attività è nei pressi della città di Mbeya, nella Tanzania sud-occidentale, fra i laghi *Tanganyika - Rukwa* e il lago *Malati*, che raggiunge-

tobus.

L'obiettivo principale sarà quello di esplorare la cavità naturale conosciuta come "Pango la popo", famosa per le sua colonia di pipistrelli e dove, a seguito di un primo sopralluogo da parte dei due nostri soci in loco, sono stati individuati alcuni pozzi mai esplorati sia all'interno della grotta stessa, sia in altre cavità nei suoi pressi.

Ulteriori propositi sono lo studio del territorio circostante le cavità con documentazione video-fotografica e la divulgazione dell'attività speleologica con filmati girati in Italia e nella precedente spedizione a Cuba ("Progetto Bellamar 2004") presso il centro

culturale del villaggio di Bomalangombe dove lavorano e risiedono i nostri due soci forlivesi.

Al rientro il materiale speleologico, geologico e fotografico raccolto in Tanzania sarà riorganizzato e rielaborato al fine di scrivere articoli da pubblicare in riviste specializzate sia a livello regionale che nazionale, e di organizzare mostre e videoproiezioni da presentare a convegni regionali e nazionali di settore in collaborazione con gli enti patrocinanti.

Barbagli Marco



L'anello del vento

di Paolo Piallini

Salendo da Premilcuore al M. Gemelli per l'aereo crinale tra Rabbi e Montone, non è raro trovarsi in compagnia di un amico allegro, stimolante, spesso impertinente o addirittura dispettoso: il vento. Può costringervi a cercare un angolo riparato per riprender fiato o consumare in pace il vostro spuntino, ma vi aiuterà anche a sopportare la calura estiva. Se farete l'escursione nel suo giorno di riposo, ne rimpiangerete la presenza. E' possibile che non vi segua fin dal fondovalle, ma state tranquilli che vi aspetterà all'uscita dal bosco per accompagnarvi per quasi tutto il percorso.

Lasciata l'auto nell'ampio parcheggio di Premilcuore, prendete il sent. 323, che parte all'inizio della strada per il Passo della Valbura (indicazione per Bocconi). Passerete presto accanto ad una bellissima torre e, poco dopo, su di un colle ricco di cipressi, con una croce che veglia sul paese. Un lungo tratto pianeggiante con interessanti scorci fotografici vi porterà alla base di una salita a tornanti, all'ombra di grandi abeti. All'uscita dal rimboschimento ecco una bella radura con i ruderi di Ca' Vetreta. Qui il sentiero s'imbosca fra cerri e carpini, salendo ad una cresta sospesa sulla valletta del fosso di Valbura. Si abbandona la cresta su sentiero facile e panoramico e si sale alla radura che ospita i ruderi di Piansegni. La radura è colonizzata

da ginepri, biancospini e rose canine: uno splendore in primavera. Ma andiamo, ché abbiamo appena cominciato.

Il sentiero ci riporta in cresta, con una vegetazione rada, che ci permettere di godere del panorama sempre più interessante. Il vento, che fin qui ci seguiva accarezzandoci lievemente, comincia a farsi più insistente. Raggiunta la strada forestale, seguitela verso sinistra per 2/300 metri fino ad una selletta con vista sulla valle del Montone. Abbandonate ora la strada imboccando sulla sinistra il 401 che, faticosamente, vi riporta sulla stessa strada, ma molto più in alto. La strada è riservata ai mezzi della Forestale, ma difficilmente ne incontrerete uno, quindi percorretela in pieno relax, godendovi gli ampi panorami che vi offre in abbondanza, a partire dal grande palo di ferro fino al minuscolo rifugio del Bruco. L'imponente mole boscosa che vi viene incontro è il M. Gemelli e, con un po' di pazienza, ci salirete in cima. Il Capisco la vostra delusione alla vista della capanna che pomposamente abbiamo chiamato "rifugio", ma non siamo sulle Dolomiti.

A questo punto il sent. 401 lascia la strada e s'inerpica sul filo della cresta, ed è quassù che il vento dà il meglio (spesso anche il peggio) di sé, ma non v'impedirà di apprezzare gli ampi panorami sulla valle del Rabbi. Raggiunta la

confluenza con il sent. 319 il sentiero si porta alla base dell'ultima salita, che inizia quando si tocca il 417, proveniente da S. Benedetto. Questo tratto però, anche se breve, vi obbliga all'aggiramento di una frana. Potete risparmiare un po' di salita e la frana proseguendo in piano per un'esile traccia, non segnata ma logica, che vi fa ritrovare il sentiero (sempre il 401) poco più avanti. Salite a sinistra sui ripidi tornanti e vi troverete presto sulla piatta anticima. Proseguite in piano fino all'ultima salitella che vi porterà presto in cima. Se la giornata è serena il colpo d'occhio sarà splendido, anche se limitato in parte da alcuni alberi. La lussureggiante vegetazione dell'Appennino Romagnolo si dispiegherà di fronte a voi in tutto il suo splendore. Non vi sarà facile lasciare questo luogo magico e, d'altra parte, vi siete meritati il premio per tanta fatica.

Quando deciderete di tornare, ripercorrete il sentiero verso l'anticima, fino ad incontrare il sent. 321, seguendo il quale scenderete alla strada. Attraversatela seguendo la mulattiera di P. Cavallaro, contrassegnata dal n. 319. Qui troverete un vero rifugio, ma privato e chiuso, all'ombra di maestosi abeti. La discesa che segue è varia per gli ambienti che attraversa e gli spunti panoramici, ma pone qualche problema alle ginocchia più sensibili, per cui è consigliabile



Attività dei Soci - Vita della sezione

disporre di due bastoncini (se vi disprezzerà se farete Mulino della Sega. Vi vergognate ci sono anche l'autostop per raggiungere Vi siete accorti che il vento quelli da fighetti, regolabili in Premilcuore, ma, se avete an- non vi soffia più addosso? Ma base alla vostra altezza e al cora un'ora d'energia, è pre- la sua voce si sente ancora. Il vostro stato d'animo). Vi ci feribile prendere il sentiero lì di suo sibilo fra le vette degli al- vorrà più di un'ora per arrivare fronte (317), scendere al Pon- beri più alti è un saluto ed un alla strada di fondovalle, dove te Petriccio e seguire la spon- invito a tornare. una comoda panca vi aspet- da destra del Rabbi fino al pa- All'arrivo sarete proprio stan- ta vicino ad una Madonnina. ese. Sarete ricompensati da chi, ma arricchiti di Se è andato tutto bene, po- scorci fantastici, come un'incredibile collezione di vi- trebbe essere anche merito l'incredibile orrido del Ponte sioni e di emozioni. suo. A questo punto nessuno Nuovo e le cascate presso il

Note tecniche

Dislivello: oltre 700 metri

Lunghezza: un sacco di chilometri

Tempi: 6 ore, anche più se vi fermate a fare foto

Periodo: Tutto l'anno, tranne le giornate più calde, o in caso di neve alta.





Attività dei Soci - Vita della sezione

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI FORLÌ E DELLA CIRCOSCRIZIONE N° 3

"UNA MONTAGNA DI IMMAGINI" - PROIEZIONI D' AUTUNNO

VENERDÌ 26 OTTOBRE ore 21,00

"Rwenzori 100 anni dopo" di Marco Preti

A cento anni di distanza dalla prestigiosa spedizione del Duca degli Abruzzi (1905), un team italiano composto da ricercatori scientifici con la passione per l'alpinismo sale le 6 cime principali del massiccio del Rwenzori, nell'Africa centrale, per cartografarne la posizione e misurare, con un laser a scansione, quello che ancora rimane degli ultimi ghiacciai tropicali. La montagna infatti, anche se all'apparenza è rimasta la stessa, di cento anni fa, rivela che i ghiacciai sono ormai vicini al totale scioglimento.

interverranno Giorgio Vassena (Pres. Naz. L'Umana dimora e Pres. Comitato scientifico centrale del CAI) e Sauro Turroni (Pres. Comm. Ministeriale dell'Ambiente)

Serata in collaborazione con l'associazione L'Umana Dimora - Sez. di Forlì - Via Maldenti , 7



MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE ore 21,00

"ANNAPURNA 2007"

a cura dei soci della sezione CAI di Forlì

In occasione degli 80 anni della sezione forlivese un gruppo di soci ha intrapreso un trekking ai campi base del Machhapuchhre e Annapurna, nel cuore del Nepal.

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE ore 21,00

" BIRMANIA:Aung San Suu Kyi , UNA DONNA PER LA LIBERTÀ"

filmato di Giancarla Grementieri

Un viaggio in Birmania nel 1997 diventa motivo per dedicare una serata al premio nobel per la pace AUN SAN SUU KYI: una vita travagliata vissuta all'insegna della non-violenza per la difesa dei diritti umani e la pace, in un paese devastato dalla dittatura militare.

Sala conferenze - Circoscrizione n° 3
c/o ex Foro Boario - Piazzale Foro Boario, 7



Attività dei Soci - Vita della sezione

RETE NATURA 2000 e CAI - UN APPROCCIO SISTEMICO DI CONOSCENZA PER UNA FREQUENTAZIONE RESPONSABILE

CORSO NAZIONALE AGGIORNAMENTO TAM - 17-18 NOVEMBRE 2007

Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone (BO) - Sala conferenze del Centro Ricerche dell' E.N.E.A.

La Commissione Centrale per la Tutela dell'Ambiente Montano, in collaborazione con il Gruppo Regionale dell'Emilia Romagna e con la CRTAM-E.R., organizza il Corso Nazionale di Aggiornamento per Operatori TAM, che si terrà nei giorni 17-18 novembre 2007 presso il Centro Ricerche dell'E.N.E.A., ubicato sulla sponda del lago Brasimone, nel Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone (BO).

L'argomento di Rete Natura 2000 è di grande attualità nel sistema di gestione e protezione della natura, interessa massimamente anche il C.A.I., per la molteplicità delle attività svolte dallo stesso sul territorio; pertanto è meritevole della massima attenzione da parte degli Operatori TAM. **All'incontro è gradita la partecipazione degli op. regionali, di titolati CAI e di altri soci interessati al particolare argomento.**

L'incontro si svolgerà nella giornata di sabato 17 novembre presso la sala conferenze del Centro Ricerche dell' E.N.E.A. ed avrà il seguente programma:

- Ore 09.00 Registrazione dei partecipanti
- 09.30 Saluto delle autorità e presentazione del corso
- 10.00 Intervento del Direttore del Parco dei Laghi e presentazione dell'Area Protetta.
- 10.30 La Rete Natura 2000
- 11.15 Il Sistema Regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000; l'esperienza dell'Emilia Romagna.
- 12.00/12.15 Pausa
- 12.15 Il Sistema degli Habitat
- 12.45 Azioni e procedure sugli Habitat
- /-----Pausa colazione-----/
- Ore 15.00 Criticità di attuazione del sistema
- 16.00 Presentazione di esperienze e progetti in ambito TAM

Dibattito

Domenica 18 novembre - _Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone_ (BO)

Ore 9.00 - Escursione in collaborazione con la Direzione del Parco.

Ore 15.00 - Saluto e congedo dei partecipanti.

La partecipazione agli aggiornamenti nazionali è uno dei requisiti per mantenere il titolo di Operatore Nazionale.

La quota di partecipazione per le due giornate del Corso, comprendente materiale didattico, buffet di sabato, mezza pensione all'Albergo Ristorante Dolores a Carpineta di Camugnano, pranzo al sacco per l'escursione e assicurazione, è di 45 €; per chi non si avvalsesse della mezza pensione e del pranzo al sacco è di 10 Euro. E' anche possibile, previa comunicazione al momento dell'iscrizione, giungere all'Albergo Dolores la sera di venerdì 16 novembre, versando una quota aggiuntiva variabile dai 38 ai 27€, a seconda che si fruisca anche della cena, o non.

COME ISCRIVERSI

Le schede di iscrizione sono reperibili sul sito www.cai-tam.it e devono pervenire all'indirizzo mira26@technet.it entro e non oltre giovedì 8 novembre 2007. Ulteriori informazioni relative all'incontro e alla logistica potranno essere richieste oltre che a Miranda Bacchiani (tel.348-3144133, con segreteria telefonica), anche ad Aldo Anzivino all'indirizzo aldoanzivino@yahoo.it , o telefonando ai numeri 059-346514 //cell.349-7467884.

ARRIVI IN TRENO

Dalla Stazione Ferroviaria di Bologna (per chi arriverà in treno) si prevede la possibilità di utilizzare una navetta da e per il luogo dell'incontro. Naturalmente sarà necessario far conoscere per tempo l'esigenza e prenotarsi. Le partenze dalla FFSS di Bologna sono previste alle ore 18,30 di venerdì e alle ore 07,30 di sabato; il ritorno è previsto con partenza da Carpineta di Camugnano alle ore 15.00 di domenica. Il tempo di percorrenza stimato è di poco più di un'ora.

DELEGA

Il sottoscritto

delega il Socio,

a rappresentarlo nell'Assemblea del ed a votare in sua vece.

Forlì, lì

Il Socio delegante

Periodico della Sezione di Forlì del Club Alpino Italiano
Viale Roma n° 18—47100 Forlì

Per contattarci: e.mail: info@caiforli.it / www.caiforli.it

Direttore Responsabile: Ennio Bonali

Autorizz. del trib di Forlì n. 461 in data 25-1-73

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: *Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB - Filiale di Forlì

**La sede CAI di Forlì è aperta il martedì
dalle ore 21.00 alle ore 22.30**

**Riunione del CAI ogni martedì sera do-
po le ore 21 presso la sede operativa
Viale dell'Appennino n. 375**

**Riunione del Grupo speleologico
ogni giovedì sera dopo le ore 21 presso
la Circostrizione n.3 in via Orceoli n.15**

Il Consiglio

| | |
|------------------|---|
| Presidente: | Tappari Stefano |
| Vice Presidente: | Pedrazzoli Carlo |
| Segretario: | Assirelli Giorgio |
| Consigliere: | Giovanni Rossi |
| Consigliere: | Riccardo Raggi (riccardo.raggi@libero.it) |
| Consigliere: | Sassi Pier Matteo |
| Consigliere: | Visotti Cesare |
| Delegati: | Tappari Stefano, Assirelli Giorgio |

Responsabili per i gruppi e le attività

| | |
|----------------------------------|-------------------------------------|
| Tesoriere: | Assirelli Giorgio |
| Escursionismo e sentieri: | Visotti Cesare |
| Alpinismo, sci alpinismo, fondo: | Sassi Pier Matteo |
| Alpinismo Giovanile: | Tappari Stefano |
| Biblioteca: | Raggi Riccardo |
| Speleo Club: | Giovanni Rossi |
| Tutela ambiente montano TAM: | Raggi Riccardo |
| Rifugio: | Pedrazzoli Carlo, Assirelli Giorgio |
| Rapporto con gli enti: | Pedrazzoli Carlo |